

Crocetta e Borgo Po a destra il Pd riprende alcune periferie

Le mappe del voto: Lo Russo vince a Sud Ovest ed è avanti a Falchera
l'astensione frena Damilano a Nord: il secondo turno sembra in salita

MAURIZIO TROPEANO

L'astensione certo, ma anche l'area della Ztl che diventa meno rossa e che, in alcune parti torna a colorarsi di azzurro come non accadeva da almeno 15 anni. E poi le periferie, quella di Torino Sud e Ovest, che riprendono dopo due anni sfumature tra il rosa e l'arancione. E Torino Nord dove l'azzurro diventa meno inteso mentre la Falchera ritorna rossastra. È questa la nuova mappa elettorale della città dopo il pri-

mo turno delle comunali. Una mappa che indica come la «corsa per diventare sindaco di Torino è ancora aperta ma anche che la sfida per Paolo Damilano e il centrodestra è in salita, anche se il ballottaggio è un'altra partita», spiega Lorenzo Pregliasco, docente di comunicazione politica e co-fondatore di Quorum e YouTrend.

Che cosa è successo? «L'operazione Damilano, cioè una lista civica guidata da un imprenditore svincolato dai partiti ha funzionato alla Crocetta e

nelle zone collinari, qui c'è chi aveva votato Fassino e poi Chiamparino alle regionali e questa volta l'ha scelto». È successo nell'area pedonale che si affaccia su corso Trento, ma anche intorno a piazza Crimea e a Borgo Po. «Nel resto della città, invece, Torino Bellissima non è stata sufficiente perché sono mancati i partiti».

Il ritorno dell'azzurro non ha impedito che il centrosinistra conquistasse la guida della Circoscrizione 1 ma la rimonta di Lo Russo - che tutti i

sondaggi davano perdente al primo turno, poi vinto con quasi 16 voti di vantaggio - è anche il frutto della «riconquista rispetto alle Europee del 2019 della fiducia della maggioranza degli elettori della zona del Lingotto, di una parte di Mirafiori e anche dell'area intorno all'ex Moi». Certo, si tratta di un vantaggio marginale ma che assume valore perché ha interrotto un trend che premiava centrodestra e «recupera in parte il consenso raccolto nel 2016 da Fassino». Lo stesso di-

scorso vale per i quartieri della «città di mezzo», come possono essere Pozzo Strada, Borgo San Paolo o Vanchiglietta. «Si tratta - prosegue il professore - di un vantaggio modesto ma significativo».

Probabilmente si spiega così la vittoria del centrosinistra in sei delle 8 circoscrizioni. Il centrodestra si prende la zona Nord della città ma anche in questo caso c'è stato un arretramento. Nel 2016 i quartieri a nord di corso Regina Margherita votarono in massa per il M5S, colorando di un giallo intenso la mappa elettorale. Nel 2019 era prevalso il blu scuro. Adesso, però, quell'azzurro è meno intenso soprattutto a cavallo tra Borgo Vittoria e Barriera di Milano ma anche in borgo Monterosa e in borgata Monte Bianco. E poi Borgo Rossini e anche Borgo Dora virano verso l'arancione. Stesso discorso vale per la Falchera che dal giallo inteso di cinque anni fa è passata all'azzurro scuro del 2019 e che adesso, anche «se di poco si è tinta di rosa». In quelle zone il M5S ha te-

nuto meglio che nel resto della città e il forte astensionismo ha tolto un bacino di consensi per il centrodestra».

Non è un caso, allora, che la campagna elettorale di Damilano si giocherà prevalentemente sulle periferie puntando a recuperare l'area maggioritaria del non voto. Secondo Pregliasco, però, si tratta di un'operazione «difficile ma non impossibile. Ci riusci Pisapia a Milano ma con una grande mobilitazione. E non mi pare che ci sia questo clima». In questa ricorsa comunque l'imprenditore dovrà contare sui i partiti del centrodestra. Anche Lo Russo dovrà mobilitare la sua coalizione e «a differenza di Damilano potrebbe contare su una panchina più lunga fatta dagli elettori di verdi, M5S e sinistra radicale». Insomma, sarà una sfida interessante e chi dovrà impostare le campagne elettorali dovrà anche tener conto che Lo Russo ha ottenuto 8500 voti personali rispetto ai 6500 di Damilano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

Gli eletti

di **Gabriele Guccione**

La vicenda

● La composizione del nuovo Consiglio comunale non è ancora possibile perché dipende dalla vittoria di Lo Russo o di Damilano

● Un vincitore o l'altro determinano infatti assegnazioni diverse di seggi. Nel grafico qui sopra le simulazioni

Un seggio in più. È quello che otterrebbe il M5S nel caso in cui al ballottaggio dovesse vincere l'aspirante sindaco del centrosinistra Stefano Lo Russo, in pole position dopo il primo turno con il 43,8%. Comincia a delinearsi, infatti, il profilo della nuova Sala Rossa, tra chi è sicuro di entrare, chi non ce l'ha fatta e chi è in attesa del risultato del secondo turno nella speranza di un ripescaggio. In caso di vittoria Lo Russo si ritroverebbe con una maggioranza di 24 consiglieri: 17 del Pd, 2 della Lista civica, 2 di Sinistra ecologista, 2 dei Moderati e uno di Torino Domani, mentre il centrodestra schiererebbe al fianco di Paolo Damilano 4 eletti di Torino Bellissima, 3 di Lega e 3

Ecco la nuova Sala Rossa il Pd fa il pieno di donne fuori Casacci e Seymandi

Il civico Tresso e la dem Foglietta campioni di preferenze Entrano la cugina di Damilano e due assessori regionali

di FdI e 2 per Forza Italia, mentre insieme a Valentina Sganga entrerebbero in Consiglio comunale 2 consiglieri 5 Stelle. Al contrario, se il 17 e 18 ottobre dovesse prevalere il candidato del centrodestra, la maggioranza sarebbe composta da 8 consiglieri della sua lista civica Torino Bellissima, 7 di FdI, 6 della Lega e 3 di Forza Italia. Al centrosinistra andrebbero invece, oltre a quello per Lo Russo, 10 seggi per il Pd e uno a testa per Moderati, Sinistra ecologista e Lista civica. I pentastellati dovrebbero accontentarsi di un solo consigliere, oltre a Sganga. E in questo caso resterebbe fuori il recordman delle preferenze Francesco Tresso, che ha conquistato 2.432 voti, tallonato dalla dem Chiara Foglietta con 2.129 voti.

Sia che vinca Lo Russo sia che rimonti Damilano, il Pd ha portato in Consiglio comunale più donne di tutti quanti: oltre a Foglietta, entreranno Maria Grazia Grippo (1.231 preferenze) e Lorenza Patriarca (1.201), tutte e tre consigliere uscenti, mentre tra le tante new entry del centrosinistra ci saranno l'ex assessora regionale Gianna Pentenero (1.989), la giovane dem Ludovica Cioria (1.969) e l'ex consigliera di Palazzo Lascaris Nadia Conticelli (1.577). Per i Moderati entra poi al primo posto Carlotta Salerno, presidente uscente della Circoscrizione 6 (1.006). Nel centrosinistra le elette saranno da 7 a 10, mentre nel centrodestra 3 o al massimo 8. Donna è la più votata della Lega, la deputata Elena Maccanti (1.189). E an-

che quella della lista Torino Bellissima: Silvia Damilano (986), cugina dell'imprenditore aspirante primo cittadino.

Non ce l'hanno fatta a ottenere uno dei quaranta scranni nell'assemblea cittadina, invece, Max Casacci dei Subsonica (539) per il centrosinistra. E per il centrodestra Cristina Seymandi (318), ex portaborse della sindaca Appendino, e il presidente degli esercenti Alessandro Mautino (320). Entra con Damilano invece il chirurgo dei bambini Pietro Abruzzese (466) mentre resta in stand by il pediatra Daniele Farina. Fratelli d'Italia porta in aula il più votato della coalizione Enzo Liardo (1.713 preferenze), Paola Ambrogio e Giovanni Crosetto, nipote del cofondatore del partito Guido. Oltre alla parlamentare Maccanti, sui banchi della Lega siederà anche l'assessore regionale Fabrizio Ricca (1.173) e in quelli di Forza Italia il collega della giunta Cirio Andrea Tronzano (1.217) oltre all'uscente Domenico Garcea.

Nei 5 Stelle l'unico scranno sicuro, oltre a quello della candidata sindaca, è quello di Andrea Russi (767 voti). Non sono stati riconfermati, invece, gli altri uscenti e l'assessore all'Urbanistica della giunta Appendino Antonino Iaria.

 **GabrieleGucc**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

SALA ROSSA



Assemblea L'aula del consiglio a Palazzo Civico

L'aula del Consiglio comunale è stata realizzata nel 1758, sul lato sud di Palazzo Civico. La sala deve il suo nome al colore delle tappezzerie. «Ego sapientia habito in consilio» è la scritta che compare nel dipinto che orna il soffitto

A metà mese via alla campagna antinfluenzale. I medici: "Guai a sottovalutare il virus domestico" Un flop l'incontro in Regione sulla crisi dei pronto soccorso, gli infermieri chiedono assunzioni

Covid, a scuola focolai stabili e meno classi in quarantena

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

A questo punto il pericolo maggiore sono i cali di tensione. In altri termini: abbassare la guardia della prevenzione, confortati dai numeri, convincendosi che ormai l'epidemia è alle spalle.

Al contrario. Dopodiché: nel presente i dati sono confortanti, tutto lascia pensare che il virus, rallentato dai vaccini, ristagni. Ieri 137 nuovi contagi, ricoveri in flessione (-9 nei reparti ordinari), 4 vittime. L'ultimo segnale arriva dalle scuole, che a quasi un mese dalla riapertura vedono i focolai sostanzialmente stabili e diminuire le classi in quarantena. Dal monitoraggio condotto nella settimana dal 27 settembre al 3 ottobre risulta infatti che i focolai salgono, ma di poco: da 14 a 16). Quanto alle classi in quarantena, scendono da 173 a 141.

Intanto prosegue la campagna vaccinale. Ieri in Piemonte sono state immunizzate 16.703 persone: a 6.937 è stata somministrata la seconda dose, a 4.672 la terza.

Conto alla rovescia anche per la campagna antinfluenzale, da sincronizzare con quella anti-Covid (i due vaccini possono essere somministrati contestualmente), oggetto di un incontro tra la Regione e le rappresentanze dei medici di base. Lunedì prossimo nuovo e ultimo confronto fra le parti, anche se ieri sono già emerse le prime indicazioni: partenza a metà ottobre iniziando dagli over 85 - grazie alla consegna del primo lotto dei cinque acquistati dalla Regione, per un totale di circa 1,1 milioni di dosi - con la possibilità di fare anche la vaccinazione combinata (al momento sempre



TI PR

48 **L'ESPRESSO** MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2021

Ieri in Piemonte sono state vaccinate 16.703 persone, a 4.672 è stata somministrata la terza dose

141

Le classi in quarantena in Piemonte dal 27 settembre al 3 ottobre: prima erano 173

per gli over 85); da metà ottobre i medici di base, riforniti dalle Asl, potranno somministrare Pfizer e Moderna a tutte le fasce d'età consentite, indipendentemente dal vaccino antinfluenzale. La vaccinazione anti-Covid procederà in parallelo anche negli hub delle aziende sanitarie.

«Quest'anno la vaccinazione anti-influenzale è ancora più importante - precisa Roberto Venesia,

Fimmg Piemonte -. Lo scorso anno abbiamo avuto una scarsissima incidenza di influenza e quindi abbiamo una popolazione più allargata di persone che non hanno avuto contatto con la variante circolanti nella stagione precedente e che saranno in parte presenti anche in questa. Questo amplia la platea dei vulnerabili». SMI Piemonte, rappresentato da Gian Massimo Gioria, ha chiesto un modulo unico di consenso informato, per chi si sottopone alla vaccinazione combinata, e garanzie sulla distribuzione delle forniture.

Sul fronte dell'emergenza-urgenza è polemica tra il sindacato dei medici Anao Assomed e la Regione. Ieri l'ennesimo incon-

tro, per nulla risolutivo. «La crisi procede, nemmeno le esternalizzazioni sono più in grado coprire le gravi carenze di organico - precisa Chiara Rivetti, Anao Piemonte -. In compenso, la proposta che ci viene avanzata è quella di aumentare la remunerazione dei gettoni per i medici dipendenti utilizzando però i soldi dei medici stessi, ovvero i residui del 2019 del nostro fondo che avrebbe invece distribuito a pioggia tra i dipendenti».

Sulle barricate anche gli infermieri. A preoccupare Claudio Delli Carri, Nursing Up, i tempi lunghi del concorso regionale destinato a creare nuove graduatorie di assunzioni per le Asl. —

GIARDINI SAMBUY

I cittadini cacciano i clochard per ospitare il festival di cucina multietnica

■ Una giornata dedicata al diritto di cibo e al confronto attraverso il linguaggio enogastronomico per rilanciare i giardini Sambuy ostaggio del degrado e dei clochard. In occasione del settimo festival internazionale della cucina mediterranea la prossima domenica i giardini Sambuy ospiteranno quattro banchi in rappresentanza della cucina delle quattro comunità presenti nel quartiere di San Salvario: ebraica, valdese, cattolica e musulmana. Per accogliere l'evento, orga-

nizzato nell'ambito del festival Biennale e Democrazia, i cittadini hanno deciso di ripulire l'area verde e di gestire la chiusura dei cancelli in orario notturno al fine di mantenere il decoro all'interno dell'area verde invasa dai senzatetto. «Venerdì puliremo i giardini insieme ad Amiat e la notte chiuderemo i cancelli fino a domenica per dare un piccolo contributo a Biennale Democrazia» spiega Antonella Giani, presidente dell'associazione Giardino Forbito, organizzatrice del merca-

tino tematico GooGreen. Tutti i banchi dei produttori torneranno nei giardini Sambuy dopo il "trasloco" temporaneo ai giardini Cavour. L'associazione Giardino Forbito ha anche partecipato al bando di gestione del gazebo all'interno dei giardini abbandonato da anni. «Il nostro intento - sottolinea Giani - è quello di trasformarlo in un luogo di cultura per valorizzare i prodotti del nostro territorio e organizzare eventi e incontri».

[R.I.E.]

Mercoledì 6 ottobre 2021

QUARTIERI

14

LE CITTÀ CHE CAMBIANO

“Fabbrica” Torino: è giunta l'ora di liberare l'energia sociale

di Andrea Zaghi

Il problema a mio parere va diviso in tre parti. Prima di tutto, si tratta di una questione storica. Che siano laiche oppure religiose, quasi tutte le attività che si dedicano al sociale hanno secoli di vita e di tradizioni. Cosa buona, intendiamoci, ma che per il carattere di questa città si traduce in una palla al piede di chi vuole camminare in avanti. Poi c'è una condizione oggettiva: nella gran parte dei casi si tratta di attività che in qualche modo tendono a salvaguardare la loro sopravvivenza. Atteggiamento più che comprensibile, ma sicuramente di freno alla collaborazione. Il terzo problema è la mancanza di una politica di visione che sia di buonsenso. Io la chiamo la "politica dei bar": viene consentita l'apertura di più bar uno vicino all'altro. Mi spiego?

Abbastanza, però non si può dire che a Torino non vi sia una sensibilità anche istituzionale nei



AV

«**T**orino è una città bellissima. Una città che funziona molto bene, ma chiusa dentro se stessa».

Andrea Bonsignori (a fianco nella foto di Andrea Guermani, ndr) è un padre cottolenghino, ha 47 anni e da oltre dieci dirige le scuole della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo presenti in tutta Italia, qualche anno dopo ha creato Chicco Cotto che poi è diventato BreakCotto, una società di gestione e manutenzione di macchine di distribuzione automatiche con una particolarità: il lavoro è in buona parte condotto da giovani autistici. Don Andrea ha gli occhi vivaci, la barba quasi sempre non fatta, i capelli fitti, disordinati e ricci, parla con gentilezza e precisione e sorride sempre. Anche se spesso le cose che dice tagliano più dei coltelli affilati.

Come si sta a Torino?

Benissimo. Almeno per chi ha i mezzi per stare bene. Ma devo dire che questa città offre molto anche in termini sociali. Chi scopre Torino scopre una città bella e organizzata. Dove si vive bene. Ma Torino è come una bella bomboniera: può contenere qualche dolce, ma dove la metti sta.

Dove dovrebbe andare Torino?

Dovrebbe aprirsi al mondo. Vede, la grande fatica di questa città è riuscire ad uscire dalla sua autoreferenziale bellezza. E questa fatica si traduce nella difficoltà enorme che abbiamo ad aprirci al mondo. Mi pare, in alcuni casi, che Torino abbia quasi paura.

Paura di che cosa?

Della ricchezza che si genera dalla contaminazione provocata dall'incontro con l'altro. E non solo. Torino è la città dell'eccellenza in molte cose. Poi però, quando questa eccellenza diventa in qualche modo popolare, diffusa, di dominio comune, i Torinesi se ne allontanano e si chiudono in loro stessi.

Eppure ci sono numerosi esempi positivi. Sia in economia che nel sociale. La città può partire da lì?

Per certi versi sì. Il tema vero però, non è dato dalla capacità di fare che Torino ha dentro, ma dalla capacità di mettere le sue componenti in collegamento tra di loro: Torino, per esempio, è una grande realtà sociale che però non sa unire le sue parti. Il Cottolengo, il Sermig, il Gruppo Abele, le Missioni della Consolata, gli Artigianelli, l'Opera Barolo: sono tutti esempi meravigliosi di capacità di fare (in questo caso fare anche del bene), ma sono tutti ectoplasmici che viaggiano ognuno per proprio conto e quasi sempre in modo avulso dalla città. La stessa cosa avviene naturalmente per la tante e valorosissime opere laiche.

Perché accade?

5

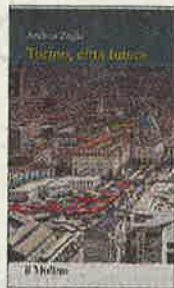
mia civile

confronti di chi vive condizioni di svantaggio.

Certamente. L'ho già detto mi pare: Torino è una grande città dal punto di vista della sua capacità di darsi agli altri, per i contenuti che si porta dentro. Manca però, oltre a quanto accennato prima, una sensibilità nel distribuire, razionalizzare rendere fattibili le iniziative. Per esempio, si fa qualsiasi cosa per creare servizi utili ai giovani disabili, ma poi non si pensa al fatto che l'avviamento al lavoro di queste persone potrebbe essere più facile con la realizzazione di un'officina nella loro scuola. Che però non si riesce a realizzare per la burocrazia oppure regole che non contemplano situazioni di questo genere. Insomma, quello che molti chiamano innovazione sociale, spesso non ha una conseguenza concreta nella realtà. Ecco allora la Torino bloccata. Questa è la città che ha una ricchezza pazzesca di ingegno e attenzione e poi deve fare i conti con la povertà.

Insisto, a Torino le iniziative in favore delle persone in difficoltà ci sono. E non si tratta solo di carità. Basta pensare a quanto proprio lei ha fatto capovolgendo il punto di vista da cui guardare ai giovani autistici.

Con Chicco Cotto e adesso BreakCotto in effetti abbiamo cercato di cogliere il vantaggio dove gli altri vedono solo una condizione di inferiorità. E su questo vantaggio siamo riusciti a costruire un'impresa competitiva, capace di stare sul mercato, di fare accordi basati sul saper fare meglio della concorrenza. Un'impresa vera, a tutto tondo. Ma vede, il nostro esempio è significativo per due motivi. Riuscire a dare un'attività lavorativa ai disabili non è un problema economico oppure legislativo, ma solo culturale. Dobbiamo porci



**Andrea Zaghi
Torino, città
futura**

L'intervista in pagina fa parte del mosaico composto da Andrea Zaghi nel volume su Torino, in libreria da domani, edito da "il Mulino". Una «sorta di racconto di una camminata in città», scrive Francesco Profumo nella prefazione

da un punto di vista diverso. E capire, ogni volta, quale sia la capacità del singolo individuo sulla quale costruire il suo futuro. È difficilissimo, ma se siamo riusciti noi vuol dirmi che una grande città come Torino non può essere in grado di fare altrettanto? **Qual è l'altro motivo? Perché BreakCotto è una realtà che può dire molto?**

BreakCotto è una società nata a Torino, ma da qualche mese si è spostata a Seriate nel milanese. In passato siamo stati addirittura accusati di concorrenza sleale dai nostri concorrenti perché ci facevamo, secondo loro, forti della pietà. Vede, altrove abbiamo trovato un'attenzione differente per il nostro lavoro e per la sua tipologia, non dico migliore o peggiore ma semplicemente attenta alla qualità di quest'ultimo e non alle conoscenze del "sistema". A Torino naturalmente lavoriamo ancora, ma il mercato è in crescita altrove. Abbiamo aperto sedi anche a Palermo e a Roma. Ecco perché l'esperienza di BreakCotto può dire molto.

E le fabbriche? E la produzione?

Noi dobbiamo avere il coraggio di pensare alle fabbriche con uno sguardo che vada oltre questi giorni. Certo che occorre tutelare i posti di lavoro ma occorre farlo in prospettiva. Nei Paesi anglosassoni si dice che si tutela il lavoro non il lavoratore. E non è un'offesa. Non è mancanza di rispetto per l'essere umano. Anzi, tutto il contrario. Quello che manca a Torino è il coraggio di trasformare le attività storiche in altro. Anche qui: è vero che si intraprendono grandi progetti. Ma a mio parere con l'impostazione sbagliata. Va benissimo che si progettino iniziative di alta tecnologia prestigio: ma siamo sicuri che siano risolutive? Si tratta quasi sempre di corpi esterni

che entrano in città ma che la città non accoglie.

Che prospettive ci sono allora?

È necessario non solo offrire innovazione, ma anche possibilità di riposizionamento delle persone che rischiano di perdere il lavoro. Partendo anche dalla constatazione che non tutti sono laureati, sanno due o tre lingue, hanno fatto magari esperienza di studio e lavoro all'estero. E occorre anche offrire una prospettiva di vita a chi scopre Torino. Molti giovani che vengono qui a

studiare mi dicono che la nostra è una città bellissima in cui vivere. Però poi se ne vanno. Torino spesso mi appare come un salotto buono nel quale stare per un po' e poi cambiare aria perché ci si rende conto che c'è troppa polvere e aria di chiuso.

Ma occorre anche una regia in tutto questo?

Io credo che un compito di questo genere spetti all'amministrazione pubblica che deve trovare le capacità per essere lo strumento di coordinamento delle iniziative che in città ci sono. Torniamo però a quanto si diceva prima: occorre condividere e non dividere. Se davvero si lavora insieme, si possono evitare sovrapposizioni e sprechi e si acquisisce in efficienza ed efficacia.

Per esempio?

Torino città del turismo. È bellissimo, ma qualcuno si è posto seriamente il compito di cosa serve per trasformare questa città in un polo di attrazione turistica? Non penso solo all'eterna questione delle infrastrutture, ma anche alla formazione delle persone che fino ad oggi hanno fatto altro, alla ideazione di nuovi servizi per chi arriva in città, all'invenzione magari di nuovi punti d'attrazione partendo naturalmente dalla storia di Torino. Più in generale, la Torino futura deve tenere i piedi saldamente legati alle sue radici che sono fonti di grande civismo, ma deve avere la testa in Europa.

Ha fiducia nel futuro di Torino?

Ho una grande fiducia nel futuro di questa città. Io credo in questa città, che ha un sacco di risorse. E che merita tantissimo. Perché è una città in grado di dare tantissimo come ha dato tanto nella sua storia. Per questo a volte ci rammarichiamo perché una città come Torino potrebbe dire la sua a livello nazionale ma tante volte non è nemmeno citata nei tg. È una comunità che ha fatto tantissime cose ecco perché fa rabbia... come si dice "per aver fatto 99... ma non essere arrivata a 100". Ma è anche la città dei Santi sociali e questo per fortuna non dipende solo dagli uomini... a noi tocca l'impegno!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire

MERCOLEDÌ 6.10.2021

NONE Investimento di 10 milioni per lo stabilimento in cui nascerà la città del cioccolato

Galup "mangia" la Streglio Nasce un colosso dei dolci

A None sorgerà una vera e propria vetrina per l'azienda con spazio per un museo e i laboratori di pasticceria

La Galup acquista Streglio, la storica azienda famosa per la produzione di gianduiotti, cremini, praline e gelatine di frutta. L'accordo è stato firmato dal presidente della Galup, Giuseppe Bernocco che commenta: «Questo nuovo progetto è per Galup un passo importante, fatto perché sappiamo quale sia l'importanza della valorizzazione del nostro territorio e della regione».

Un'acquisizione quindi portata avanti con la volontà di mantenere sul territorio piemontese un marchio storico e importante come Streglio. Un percorso che porterà a nuovi valori con un forte senso di appartenenza al Piemonte e con una visione di un certo modo di fare impresa basato su qualità rigorosa, etica del lavoro e predisposizione al cambiamento e all'innovazione. Con questa operazione si rafforza una collaborazione condivisa da tempo con Domori, altra azienda che collabora con

SAVONERA Contromano in tangenziale per 5 chilometri

Ha percorso 5 chilometri contromano in tangenziale, prima di essere fermato dagli agenti della Guardia di Finanza. È successo la scorsa notte, attorno all'una, al km 9, in tangenziale nord, nel territorio di Savonera, in direzione Piacenza. Alla guida un uomo classe 1932 residente a Collegno, che stava percorrendo la tangenziale come se fosse in direzione Milano. Peccato fosse entrato qualche chilometro prima, contromano, dallo svincolo di corso Francia. Alcuni automobilisti hanno richiesto l'inter-

vento della polizia stradale, visto il pericolo di incidenti lungo la tratta. Successivamente alla chiamata è intervenuta la polstrada, che lo ha intercettato e bloccato, disponendone il fermo del veicolo per tre mesi e segnalando il pensionato alla Prefettura per la revoca della patente. L'89enne, inoltre, dovrà anche pagare una multa piuttosto salata: dai 2mila euro a salire. Il pensionato, alla pari dell'auto, è stato affidato dagli agenti della polizia stradale alla famiglia.

[C.M.]

Galup riunendo così tre aziende simbolo della tradizione dolciaria piemontese realizzando un progetto di rilancio e valorizzazione che punta a collocare Streglio in fascia premium. Il primo passo sarà quello di acquisto e riconversione

dell'ex stabilimento Streglio di None. L'operazione prevede un investimento nei prossimi 24 mesi di dieci milioni di euro e garantirà all'azienda un'area di 36mila metri quadri di superficie, nella quale sorgerà una vera e propria "cittadella del cioccolato"

completamente immersa nel verde. Il nuovo insediamento sarà all'avanguardia per l'automazione sia nella parte di produzione che nella logistica, puntando sull'innovazione per raggiungere nuovi standard di efficienza produttiva e sostenibilità am-

bientale. L'insediamento di None diventerà una vera e propria vetrina per l'azienda dove ci sarà spazio per attività culturali e didattiche come il museo del cioccolato e i laboratori di pasticceria per gli appassionati grandi e piccoli. Ci sarà un'area dedicata al welfare aziendale, oltre ad uno spazio dedicato ad eventi ed esposizioni. Nessuna novità invece per l'altro colosso del cioccolato, Caffarel, dopo la recente notizia di fusione con Lindt che

vede toccare da vicino Luserna San Giovanni dove si trova uno degli stabilimenti più importanti. L'integrazione dei due brands passerà attraverso una procedura di fusione per incorporazione. L'operazione è finalizzata a costruire sinergie più forti tra le due organizzazioni, valorizzandole nell'ambito di una strategia aziendale e industriale unificata, preservandone i tratti distintivi unici e la forte dimensione locale.

Luigi Paonessa